

Gipsoteca Giulio Monteverde

Storia

La Gipsoteca è il frutto di donazioni e comodato di gessi preparatori dello scultore, avvenute a varie riprese da parte del Comune di Genova al Comune di Bistagno. Nel 1919, il Comune di Genova aveva ricevuto in donazione dagli eredi Monteverde alcune opere: vari gessi preparatori, originali di opere definitive in marmo e bronzo, bozzetti in gesso e in terracotta che si trovavano, alla morte dello scultore, nel suo studio in Piazza Indipendenza a Roma.

Parte di questi gessi sono conservati tutt'oggi presso la Civica Galleria d'Arte Moderna di Genova Nervi; altri gessi erano finiti nei magazzini del Museo di Sant'Agostino ed anche di Palazzo Bianco.

Un primo nucleo fu donato dal Comune di Genova al Municipio di Bistagno nel 1937, in occasione del centenario della nascita dello scultore; comprendeva il calco in cemento del Colombo giovinetto, i modelli in gesso dell'Autoritratto e di un Busto di donna, e dello studio della testa per il Monumento a Minghetti, inoltre 21 fotografie delle più importanti opere dello scultore.

Queste opere dovevano costituire il nucleo di un museo monteverdiano che il Comune di Bistagno intendeva aprire in occasione del centenario della nascita dell'artista, ma i successivi eventi bellici ne impedirono la realizzazione. Il calco del Colombo giovinetto fu sistemato nella Sala Consiliare, gli altri tre gessi finirono nei solai del Palazzo Comunale. In secondo nucleo più consistente fu donato dal Comune di Genova nel 1965. In quell'anno giunsero dai magazzini del Museo di Sant'Agostino di Genova, diversi gessi: 1'. Architettura, Il Tessitore, La Sonnambula, Generale Medici del Vascello, Cristo in Croce, Madonna con Bambino, Il Dramma eterno, V, Angelo della Resurrezione, e Angelo con ghirlanda.

Sfortunatamente furono sistemate sotto il porticato al piano terra dell'attuale Gipsoteca, allora sede della Scuola Media, praticamente all'aperto e lasciate quindi sia in balia dell'umidità atmosferica che agli atti vandalici. Il gesso della Madonna ebbe invece come sede provvisoria la monumentale Pieve Cimiteriale settecentesca di Bistagno.

Verso la fine degli anni Settanta, grazie all'intervento dell'Amministrazione Comunale, e all'attività di chi scrive, i gessi vennero recuperati e riuniti in un magazzino comunale. Con l'aiuto scientifico della Soprintendenza dei Beni Artistici e Storici e del Piemonte, in particolare della Dott.ssa Carla Enrica Spantigati e successivamente degli altri Ispettori di zona, ed all'aiuto finanziario dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, si iniziarono i restauri dei gessi. Per il 150° anniversario della nascita dello scultore (1987), fu possibile inaugurare una sede provvisoria della Gipsoteca in due locali al piano terra dell'edificio comunale, con l'esposizione di tutti i gessi sino ad allora recuperati e debitamente restaurati.

I primi lotti di restauro furono eseguiti negli anni 1980/81 dalla ditta Balestra-Mondazzi di Torino e tutti i successivi, fino ad oggi, dalla ditta Gabrieli-Traversi di Bergamo.

Questa celebrazione, contatti avvenuti con l'Amministrazione Comunale del Comune di Genova e la sua "Direzione Musei e Belle Arti", permisero la cessione in comodato (1988) di un altro gran numero di gessi del Monteverde, oggi completamente restaurati.

Infine nell'estate 2000, su segnalazione dello scrivente, sono state acquistate dall'Amministrazione Comunale, sul mercato antiquariale, due bellissimi bustini in terracotta di finissima fattura, firmati e datati 1874. La Gipsoteca "Giulio Monteverde" così costituita ha trovato solo nel 2001 la sede definitiva. Il palazzo - progettato come edificio scolastico nel 1881 da Giulio Leale, ingegnere alessandrino - è stato ristrutturato come spazio espositivo dall'architetto Adolfo Carozzi di Acqui Terme e studiato nell'allestimento museale dall'architetto Anna Milani di Genova.

Le opere presenti nella Gipsoteca documentano in maniera sufficiente le tappe salienti dell'attività artistica dello scultore, svoltasi in un arco cronologico di grande ampiezza, dal 1870 al 1917, anno della sua morte. Una visita alla Gipsoteca di Bistagno può quindi considerarsi la riscoperta di un importante scultore dell'Ottocento italiano, dalla critica, a torto, un po' trascurato.